



**INCONSCIO CREATIVO,  
ENERGETICA PSICHICA E  
PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE**

# Energetica psichica ed individuazione

Dal punto di vista dinamico, gli opposti si manifestano nel **movimento progressivo** e nel **movimento regressivo della libido**. Il moto progressivo della libido è quello che caratterizza il divenire dell'uomo nel mondo esterno, attraverso una continua dialettica di valori contrari. Questo richiede la scelta di un particolare atteggiamento, per cui avviene che l'essere umano rifiuti aspetti di sé che non sono consoni all'atteggiamento scelto. Nei momenti in cui la vita pone l'uomo di fronte a circostanze che richiedono atteggiamenti diversi, egli può non essere in grado di procedere perché il conflitto tra i contrari si accentua e lo immobilizza. A questo punto il moto della libido non si arresta: **essa regredisce verso l'inconscio e attiva possibilità esistenziali nuove. Se la coscienza non rifiuta queste nuove possibilità esistenziali, il moto progressivo della libido riprende.** Da un punto di vista energetico dunque, l'evoluitività della personalità può essere osservata nei suoi due momenti: il **momento "positivo"**, rappresentato come il passaggio dal caos all'ordine, che può essere assimilato a un moto di estroversione della libido; il **momento "negativo"**, rappresentato come il passaggio dall'ordine al caos, momento vissuto come sovvertimento (e spesso sofferenza o malattia), che può essere assimilato a un moto di introversione della libido.

# Energetica psichica ed individuazione

Il **processo di individuazione**, come viene concepito da Jung, sintetizza il punto di vista strutturale e il punto di vista dinamico. **Il suo evolversi è reso possibile dal dialogo continuo tra coscienza e inconscio che si realizza nell'alternarsi del moto progressivo (positivo) e del moto regressivo (negativo) della libido.** La coscienza individuale, infatti, nasce dal differenziarsi del soggetto umano dalla vita immediata e pulsionale, e dagli elementi comuni e aspecifici caratterizzanti la specie-uomo, che sono rappresentati dall'inconscio collettivo. È questo un processo spontaneo, genetico, che avviene naturalmente, e che porta alla formazione di quella struttura psichica che chiamiamo "io". Una volta formatosi l'io deve consolidarsi, evitando di cedere nuovamente alle spinte irriflesse degli istinti, e pure differenziandosi sempre di più dall'universalmente umano, per riconoscersi, quale soggetto, una propria particolarità e specificità. L'io, dunque, per mantenere la propria identità tende a negare i contenuti psichici che non riconosce e che sfuggono al suo controllo, e li relega nell'inconscio. Essi vengono rappresentati in quella funzione psichica che Jung chiama "Ombra". Ogni qualvolta questi contenuti rimossi diventano autonomi e agiscono in modo inconsapevole dal soggetto, è l'Ombra a prendere il sopravvento sull'io.

# Energetica psichica ed individuazione

D'altra parte l'Io, per differenziarsi dalla psiche collettiva ma, allo stesso tempo, per poter riconoscersi ed essere riconosciuto dal contesto sociale collettivo, tende ad identificarsi in atteggiamenti, valori e contenuti unici che lo caratterizzano agli occhi di sé e degli altri. Questa funzione psichica è stata denominata da Jung "Persona", vale a dire "maschera", modo di apparire all'esterno, e comprende il sistema di valori coscienti e socialmente riconosciuti nel quale l'Io si identifica. Persona e Ombra sono dunque poli antinomici del soggetto e, come tali, se non trovano un'armonia dialogica, possono contrapporsi in una rigida separazione. L'inconscio ha per la coscienza una funzione compensatoria e, più l'Io irrigidisce il sistema della Persona, più l'Ombra costituisce una spinta inconsapevole finalizzata a ridare vitalità al blocco dell'energia psichica conseguente alla contrapposizione delle due tendenze opposte. A questo punto, il soggetto deve ritrovare un dialogo con l'inconscio per attingere da esso nuove possibilità di esistenza di nuovi atteggiamenti, che superino la contrapposizione dei contrari e lo stallo energetico.

# Energetica psichica ed individuazione

È questa la funzione dell'**Anima**, intesa come la capacità del soggetto di entrare in dialogo con se stesso e con l'inconscio collettivo, fonte di nuove possibilità, mai esaurite. È da questa capacità, che si esprime nell'attività simbolica, che il soggetto trova il *tertium non datur* come atteggiamento nuovo che supera la contrapposizione Persona-Ombra. L'individualità non è più identificata in un Io che si contrappone a un contesto sociale umano che lo categorizza e lo tiene imprigionato in una visione statica ma, al contrario, procede ulteriormente ad individuarsi quando è capace di attingere un nuovo atteggiamento, significativo anche a livello sociale, da un'interiorità che lo trascende.

# Energetica psichica ed individuazione

È a questo punto che l'individuazione del soggetto supera gli angusti confini dell'Io per riconoscersi nel **simbolo del Sé**, quale centro della personalità, che trova la propria vitalità nel percepirsi come individuo inserito in una dinamica universale di valori con la quale è in costante dialogo. Se lo sviluppo dell'Io è compito spontaneo e innato del processo di individuazione del bambino, o della prima metà della vita, lo sviluppo del Sé è compito consapevole adulto della seconda metà della vita. Nell'ottica del Sé, individuarsi significa diventare un essere singolo che realizza la propria intima e incomparabile peculiarità, ma che anche realizza questa peculiarità coordinandola col Tutto. Chi si impegna nel processo di individuazione, deve accettare la tendenza alla regressione e la perdita dell'Io, per viverci come l'esecutore responsabile dello stesso processo di individuazione che in lui si svolge.

# Energetica psichica ed individuazione

Dice Jung nella conferenza intitolata *"La voce interiore"* del 1932 (Jung, Opere. Il divenire della personalità, vol. 17, Bollati-Boringhieri), rivolgendosi a una platea di educatori: *"personalità è la suprema realizzazione dell'indole innata al singolo essere vivente... personalità è l'atto di supremo coraggio di fronte alla vita, l'affermazione assoluta dell'essere individuale e il più riuscito adattamento alle condizioni universali dell'esistenza, unito alla maggiore libertà possibile di autodeterminazione... la personalità si sviluppa nel corso della vita da tendenze in nuce che è difficile o addirittura impossibile decifrare, e solo le nostre azioni riveleranno chi siamo"*.

# Energetica psichica ed individuazione

Nel parlare della personalità, Jung mostra la coincidenza dialettica dello sviluppo dell'individuo e del disegno universale che supera i confini dell'io del singolo; in questo senso, il cammino per l'individuazione viene visto, contemporaneamente, come una necessità che trascende l'individuo, e come una scelta consapevole del soggetto. *"Senza necessità non muta nulla, men che meno la personalità dell'uomo, che è tremendamente conservatrice, per non dire inerte. Soltanto la più ferrea necessità riesce scuoterla... il detto: molti sono i chiamati, e pochi gli eletti, è particolarmente vero in questo caso; perché lo sviluppo della personalità è al tempo stesso un dono e una disgrazia: la sua prima conseguenza è il consapevole e inevitabile distacco dell'individuo dalla dimensione indifferenziata e inconsapevole della massa. Ciò significa isolamento... lo sviluppo della personalità è una fortuna che si può pagare solo a caro prezzo. Sviluppo della personalità però significa anche: fedeltà alla propria legge. Si può intimamente decidere di seguire la propria strada solo quando la si ritenga la migliore... è ciò che comunemente si definisce vocazione; un fattore irrazionale, che fatalmente spinge a emanciparsi dalla massa e dalle strade già battute".*



# EVENTO SIMBOLICO

In *La funzione trascendente* (1916) Jung riferendosi alla funzione trascendente scrive che essa si manifesta come una caratteristica di opposti che si sono reciprocamente avvicinati. Fin quando questi opposti sono mantenuti estranei l'uno all'altro, allo scopo naturalmente di evitare conflitti, non funzionano, e ne consegue un morto ristagno.

Scrive Pieri che l'evento simbolico: trascendendo ciò che è conscio e ciò che non lo è, **produce ogni volta uno "scorrimento" della linea di confine tra ciò che è conscio e ciò che è inconscio**, così come tra qualunque coppia di elementi, contenuti o strutture della psiche. Con l'oltrepassamento delle distinzioni già date si viene a costituire un nuovo atteggiamento dell'inconscio, ma la nuova coscienza "né satura né esautora l'inconscio".

# DIFFERENZA TRA SEGNO E SIMBOLO

In *Tipi Psicologici* (1921) Jung osserva che ciò che la psicoanalisi indica con simbolo va espresso con il termine "segno".

**Segno:** oggetto che ne richiama uno nascosto che sussiste per una definita interpretazione (oggetto che ne richiama un altro e quindi manifestazione di elementi psichici più o meno profondamente nascosti nell'inconscio e latenti).

Jung (cit. da Pieri): "La scuola di Vienna interpreta il simbolo psicologico in senso semiotico, come un segno di certi processi psicosessuali primitivi. Il suo metodo è analitico e causale. La scuola di Zurigo riconosce la possibilità scientifica di una concezione del genere, ma ne contesta la validità esclusiva, perchè interpreta il simbolo psicologico non solo in senso semiotico, anche in senso simbolistico, vale a dire attribuisce al simbolo un valore positivo. Il valore del simbolo non dipende soltanto dalle sue cause storiche; la sua caratteristica più importante sta nel fatto che esso ha un significato per il presente e per il futuro nei loro aspetti psicologici. Per la scuola di Zurigo il simbolo non è solo un segno di qualcosa di rimosso o represso, ma è anche contemporaneamente un tentativo di comprendere e di adombrare il successivo sviluppo psichico del singolo individuo.

# DIFFERENZA TRA SEGNO E SIMBOLO

Mentre i segni per Jung sono simboli "morti" in cui si evidenziano i significati psichici già dati e quindi le cause, le condizioni o le intenzioni nascoste, ripristinandosi i significati sconosciuti ma comunque riconoscibili,

il **simbolo "vivo"** → essendo indice di un effettivo lavoro psichico rivolto verso il nuovo, rinvia a significati che, per quanto non ancora possibili, risultano però necessari perché la vita riprenda. Finché il simbolo è vivo non c'è conoscenza; ma proprio per questo si crea spazio per il riattivarsi della conoscenza, tant'è che esaurito il margine di ignoto e di inesplicabile, il simbolo vivo muore e si trasforma in segno. Con questa caratteristica, dice Pieri, **il simbolo incarna la natura propriamente progettuale della psiche. Il "non significare qualcosa" ma "mettere in azione i significati"** rappresenta il nucleo centrale delle più evidenti connotazioni del simbolo:

- Asemanticità
- Indicatività indeterminata
- L' accenno a qualcosa che ancora non c'è

# DIFFERENZA TRA SEGNO E SIMBOLO

L'instaurarsi nella mente di tale sistema simbolico, ci regala la possibilità di mettere in azione il pensiero e di farci uscire dalle consuetudini in cui riposavamo in forma "nevrotica".

*"Il momento dell'esplosione di una nevrosi non è casuale; di regola è un punto estremamente critico. Normalmente è il momento in cui si fa sentire l'esigenza di un nuovo atteggiamento psicologico, cioè di un nuovo adattamento" (Jung, 1916).*

# L'inconscio creativo


Pieri (2003):

Jung è costantemente alla ricerca di qualcosa che possa rendere conto delle istanze innovative della nostra mente. In questa ricerca individua nell'inconscio un invisibile fattore di condizionamento produttivo e creativo, un'"invisibile condizione" che nel 1927 denomina **inconscio creativo**. In base a questa concezione le trasformazioni psichiche sono funzioni del mito che elabora il mondo attraverso un simbolismo il quale si esercita secondo modelli analogici. **Vi è una creatività originaria e in perenne rinnovamento attraverso l'immaginazione inconscia. E' questa che fornisce materiale all'infinito tradursi della nostra esistenza in problema aperto, in tentativi di soluzione, in evitabili errori o in possibili riscatti.** A questa ipotesi Jung perviene nel 1928 parlando di "attività positiva" e "impulsi produttivi" dell'inconscio, cioè nella prospettiva di un inconscio come insieme di contenuti *in statu nascendi*. **L'azione creativa avverrebbe mediante il combinarsi compositivo e scompositivo di elementi psichici ma anche di funzioni e atteggiamenti fondamentali, oppure attraverso l'evolversi di una materia cosiddetta "prima".** Queste attività combinatorie ed evolutive evidenziano un'azione che va sempre letta nella doppia direzione progressiva e regressiva.


# L'inconscio creativo

In ogni caso Jung mantiene una prospettiva della mente che interpreta (come detto sopra) la psiche come struttura pluralistico-determinata, come un **indeterminato insieme strutturale costituito da numerosi complessi, funzioni e atteggiamenti interagenti fra loro.**

In funzione delle caratteristiche assegnate ai materiali dell'inconscio creativo, la coscienza insieme all'Io e al suo atteggiamento è chiamata in causa perché senza questa i materiali psichici rimarrebbero senza realtà fattuale, impossibili e astratti. Perché diventino realizzabili, non inferiori e interni allo spazio-tempo, occorre una trasformazione della psiche complessiva. In effetti questi contenuti sono nuovi e creativi rispetto alla coscienza, sono estranei in quanto "nuovi", incompatibili" in grado di stabilire relazioni tra i contenuti estranei e quelli familiari con l'Io non in quanto ostili ma perché non esistono ancora "associazioni quindi ponti che consentano relazioni tra elementi differenti e distanti.




# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

- Pauli fu uno dei maggiori fisici teorici del secolo scorso ed una delle maggiori menti della meccanica quantistica che aveva sostituito la fisica classica e messo in crisi il principio di causalità.
  - Possiamo dire in generale che se l'epistemologia freudiana può essere avvicinata alla fisica classica e deterministica, il paradigma della fisica quantistica e delle particelle può essere più prossimo alla visione junghiana soprattutto a costrutti come quello di "sicronicità".
- 



# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

I contributi di Pauli alla teoria quantistica dei campi ed il suo *Principio di esclusione* (per cui prese il nobel), sono stati alla base delle teorie che successivamente hanno portato alla sperimentazione del fenomeno dell'**entanglement quantistico**.





# Entanglement, Intricazione

E' sufficiente che due particelle abbiano costituito un sistema unitario, che anche se si separano continuano ad influenzarsi senza che ci sia scambio di informazione, mostrando una correlazione a-causale tra esse di tipo istantaneo.

I due sottosistemi si trovano legati tra di loro al punto tale che la determinazione delle proprietà dell'uno permetta di determinare con assoluta precisione e senza un processo di misurazione, le proprietà dell'altro (esempio spin degli elettroni nell'orbitale )

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

- Ma l'unilateralità razionale del giovane Pauli ricevette un duro colpo durante i suoi primi anni, una crisi che più tardi egli stesso descrisse come "una grande nevrosi". Insieme ad alcuni eventi nefasti della sua vita (1927- suicidio della madre, 1930 – il divorzio della prima moglie), la sua polarizzazione sulla ragione e i suoi problemi con le donne, lo portarono ad avere seri conflitti interiori che non riusciva a comprendere.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Su consiglio del padre si rivolse a Jung per un aiuto e da questo straordinario incontro costellato dall'archetipo della *coniunctio* si ebbe la nascita di un documento molto interessante, un carteggio tra i due durato fino alla vecchiaia, ma soprattutto l'incontro tra materia e psiche.

Scrive la Panepucci: "Tra il fisico e l'analista si avviò un serrato dibattito epistolare nel quale entrambi si spinsero al limite delle rispettive discipline, lanciando un ponte tra campi di indagine fino ad allora lontanissimi, quali fisica e psicologia, quindi tra mente e materia, modificando le usuali rappresentazioni che queste si davano e influenzando l'immagine della scienza, della natura e il posto dell'uomo al suo interno."

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Jung notò fin dal primo colloquio con Pauli, che vi era una enorme quantità di materiale arcaico nei sogni del fisico e poiché in quegli anni era interessato all'alchimia, vide la possibilità di mostrare come i simboli alchemici si presentassero nei sogni e come i sogni archetipici rappresentassero l'evidenza di un processo oggettivo attivo nella psiche non condizionato da convinzioni personali e che aveva come fine, il dispiegarsi di un processo individuativo.


# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Il 3 febbraio 1932, una settimana dopo l'incontro con Jung, Pauli fu inviato da Erna Rosenbaum giovane allieva che secondo Jung essendo ancora poco esperta, poteva annotare il materiale emergente dai sogni senza nessun condizionamento e che, poiché donna, poteva lavorare sulla funzione sentimento del fisico che era stata lungamente repressa a favore di un orientamento individuale e che ora minacciava di esplodere e creare seri problemi a Pauli (che aveva cominciato a bere nei locali e a litigare con gli altri clienti). Poco dopo però l'analisi fu interrotta per la partenza dell'analista e Pauli riprese a lavorare con Jung stesso.




# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Durante un periodo di tre anni, oltre 1500 sogni di Pauli furono registrati e catalogati, riflettendo una straordinaria serie di immagini, di cui almeno 400 furono da lui stesso impiegate per il suo materiale durante le letture di Eranos, nel 1935.




# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Pauli concluse la sua analisi nel 1934 e si sposò nuovamente nello stesso anno. Nonostante ciò, Jung trovò i suoi sogni così interessanti che chiese allo scienziato di continuare a registrare e analizzare il suo materiale onirico e di rimanere ancora in contatto con lui. Pauli fu in contatto con Einstein, Russel e nel 1945 ottenne il premio Nobel per la fisica grazie alla elaborazione della teoria del principio di esclusione. Morì a Zurigo nel 1958.



La raccolta della corrispondenza epistolare tra Jung e Pauli offre dettagliate informazioni su un reciproco scambio di esperienze che è stato così prezioso sia per la psicologia analitica che per la fisica quantistica, ambiti disciplinari lontani. Ed il fatto che lo scambio tra le reciproche discipline dei due scienziati, abbia veramente avuto luogo, si può notare da due affermazioni che sembrano capovolgere i rispettivi campi di interesse:





*“Poiché il mondo fenomenico rappresenta un ammasso di processi di dimensione atomica, è di estrema importanza sapere – per esempio- se i fotoni ci consentono di raggiungere una conoscenza definita della realtà sottostante ai processi energetici ... La luce e la materia si comportano da un lato come particelle e da un altro come onde. Questo ha reso necessario rinunciare ad una descrizione causale della natura nel sistema spazio-temporale ordinario, sostituendola con invisibili campi di probabilità in spazi multidimensionali” ( Jung, Riflessioni teoriche sull’essenza della psiche, opere Vol. VIII).*

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

*"Divisione e riduzione della simmetria, questo è il nucleo della bestia! La divisione è un antico attributo del Diavolo... Se soltanto i due rivali divini – Cristo e il Diavolo – sapessero che sono diventati così simmetrici" (Pauli).*

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

A differenza dei suoi colleghi scienziati, Pauli cercò di interpretare la rivoluzione scientifica introdotta dalla teoria della relatività e dei quanti, non soltanto da una prospettiva filosofica, ma anche da una visione psicologica del fenomeno. Dall'altro lato, a differenza dei colleghi psicologi, Jung ha ricercato con determinazione una base oggettiva che la moderna fisica avrebbe potuto fornire al suo modello di psiche. Pauli a Jung nel 1953: "Così come la fisica si impegna per essere completa, la vostra psicologia analitica brama per una casa".

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Il problema chiave nel dialogo Pauli-Jung era rappresentato dalla relazione tra fisica e psicologia, tra materia e psiche. L'argomento che più di tutti, avvicinò entrambi secondo i rispettivi vertici disciplinari fu quello della *Sincronicità*. Jung scrisse il suo contributo all'opera congiunta dei due (*L'interpretazione della Natura e della Psiche, 1952*) si intitolava "*Sincronicità: un principio di corrispondenza acausale*". Per anni Jung aveva esitato a pubblicare le sue idee sulla sincronicità ed è interessante notare come fu proprio uno scienziato ed un fisico ad incoraggiare Jung a scrivere il trattato su questa.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

La sincronicità non fu solo un interesse teorico per Pauli, avendo dovuto avere a che fare tutta la vita con questo fenomeno. Infatti lui stesso coniò il termine *effetto-Pauli* per riferirsi al fatto che la sua sola presenza nei pressi di un laboratorio fosse sufficiente a provocare la rottura degli strumenti di laboratorio; si narra che i suoi colleghi gli vietavano di entrare in laboratorio, per esempio Otto Stern. Pauli considerava il fenomeno come una possibile manifestazione di sincronicità di un profondo conflitto tra le sue parti razionale ed irrazionale.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Il contributo di Pauli al volume congiunto di cui sopra, fu invece *"L'influenza degli archetipi sulle teorie scientifiche di Keplero"*. Vi si esplorava il ruolo dell'inconscio nello sviluppo della scienza, dimostrando come le immagini interiori iniziano e guidano il processo di formazione di una teoria scientifica. Secondo il fisico l'immagine archetipale più rilevante che accompagnò Keplero fu il simbolo religioso della Trinità e la visione eliocentrica del sistema planetario con la tridimensionalità dello spazio, fu associata ad una visione trinitaria del mondo.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Per Jung in accordo con le posizioni di Pauli la definizione di *sincronicità* era la seguente :

“Due o più eventi apparentemente accidentali, tuttavia non necessariamente simultanei, sono detti sincronici se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. qualunque presunzione di un nesso causale tra gli eventi è assurdo o inconcepibile;
2. gli eventi sono in corrispondenza tra di loro attraverso un significato comune, spesso espresso simbolicamente;
3. ogni coppia di eventi sincronici contiene una componente prodotta internamente e percepita esternamente.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Il fenomeno della sincronicità abbatteva un principio fisico fondamentale fino a quel momento: *il principio della località*. Secondo questo principio i processi fisici non possono avere effetto immediato su elementi fisici di realtà in un altro luogo separato da quello cui avvengono. Non possono avvenire "istantaneamente" in luoghi remotamente separati. E la sincronicità rappresenta invece un fenomeno reale, non-locale. Secondo Jung e Pauli, riavvicina fisica e psicologia evidenziando una **connessione profonda fra i vari eventi del mondo**, non legata ad un'azione diretta causale-meccanica.



# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Fabio Marzocca: "Materia e psiche: due aspetti di una stessa realtà"

Pauli e Jung furono d'accordo sul fatto che materia e psiche dovessero essere intese come aspetti complementari della stessa realtà, governata da comuni principi di ordinamento: gli archetipi. Ciò implica che gli archetipi sono elementi di un dominio al di là della materia e della psiche: la loro influenza giunge contemporaneamente in entrambi i domini.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche


Pauli insistette a lungo sul fatto che in futuro gli scienziati non avrebbero potuto ignorare la relazione tra la conoscenza del mondo materiale esteriore e il mondo interiore della psiche. Occorreva riconoscere che l'approccio scientifico razionale rappresentava solo una via per vedere ed interpretare il mondo; un altro approccio implicava che le successive ricerche sulla realtà non potessero più essere condotte separando materia e psiche, ma che entrambi le parti dovessero entrare in un percorso di ricerca comune.



# Archetipo

Da "immagini collettive primordiali e patterns del comportamento istintuale → a principi d'ordine e regolazione comuni a mente e materia di tipo extrasichico.


Connesso al concetto di sincronicità come disposizioni a-causali:




l'occorrenza di eventi mentali e fisici correlati da un significato comune, visti come indicazioni retrospettive o tracce dell'olismo perduto, per il quale manterrebbero un rapporto di reciproca complementarità.

# Pauli e Jung: l'incontro tra materia e psiche

Pauli arrivò ad individuare una così profonda connessione tra mente e materia da scrivere a Jung: "la totalità dell'individuo qua microcosmo è necessaria per un modello di totalità nell'interpretazione della natura", nel senso che il livello di completezza raggiunto dalla coscienza di sé dell'uomo equivale al livello di completezza della sua conoscenza della natura.

- 
- Dal punto di vista della teoria junghiana questo può essere associato al fatto che per Jung esista un inconscio collettivo, per il quale nella vita ci sono tanti elementi del mondo umano riconducibili ad archetipi.
  - “Poiché nella maggior parte dei casi le nevrosi sono non fatti privati, ma fenomeni sociali, dobbiamo ammettere che anche in questi casi vengono costellati degli archetipi: viene attivato l’archetipo corrispondente alla situazione e di conseguenza entrano in azione le forze esplosive e pericolose nascoste nell’archetipo, spesso con esiti imprevedibili. Non vi è follia a cui la persona sotto il dominio di un archetipo non possa soggiacere” (pensiamo al nazismo).

- 
- Per Neumann “nello sviluppo ontogenetico la coscienza egoica dell’individuo deve percorrere i medesimi stati archetipici che hanno determinato lo sviluppo della coscienza all’interno dell’umanità. Nella propria vita il singolo ricalca le orme che l’umanità ha lasciato prima di lui...Quell’evoluzione ha lasciato le sue tracce sedimentate nella serie delle immagini archetipiche della mitologia” (1949).

# Individuazione, simbolopoiesi e psicoterapia

(Innamorati)


La trasformazione della personalità corrisponde al processo di individuazione, e ciò che diviene decisivo nella cura è il rapporto tra paziente e terapeuta.

*“nessun artificio può impedire che la cura sia il prodotto di un’influenza reciproca a cui paziente e analista partecipano interamente. Nella cura si incontrano due fattori irrazionali, due persone che non sono entità circoscritte, ben definibili, ma che portano con sé, oltre alla loro coscienza più o meno chiaramente determinata, una sfera inconscia indefinitamente estesa. Perciò per il risultato di un trattamento psichico, la personalità del terapeuta (così come quella del paziente) è infinitamente più importante di ciò che il terapeuta dice o pensa, anche se quanto egli dice o pensa può essere un fattore non disprezzabile di perturbamento o di guarigione” (Jung, I problemi della psicoterapia).*


# Individuazione, simbolopoiesi e psicoterapia

Il controtransfert per Jung non è quindi come per Freud un ostacolo alla guarigione, ma un fenomeno inevitabile per il quale il paziente esercita inconsciamente la propria influenza sul terapeuta e provoca mutamenti nel suo inconscio e quindi “il terapeuta è in analisi tanto quanto il paziente ed essendo come lui un elemento del processo psichico della cura, è esposto alle stesse influenze trasformatrici”.





Se per Freud l'inconscio, dice Jung, è "una sorta di ricettacolo, un arsenale di materiale rimosso, di desideri infantili e simili elementi" e la terapia tende a rendere cosciente il paziente di questi contenuti, essenzialmente al fine di liberarsene, l'inconscio per Jung è invece come abbiamo visto un inconscio creativo che ha una forza potenzialmente progressiva (non solo regressiva) e simbolopoietica.



La presenza dell'inconscio collettivo implica la raggiungibilità di un'eredità universale che consiste di per sé nella potenzialità di modelli diversi di funzionamento.

La diversa lettura dell'inconscio si traduce nella possibilità di vederne i contenuti che possono irrompere nella coscienza come "illuminazioni", alla base della crescita individuale costellandosi come un fattore creativo e trasformativo dell'individuo nella sua fondamentale essenza di matrice "insatura" di possibilità simboliche nuove.